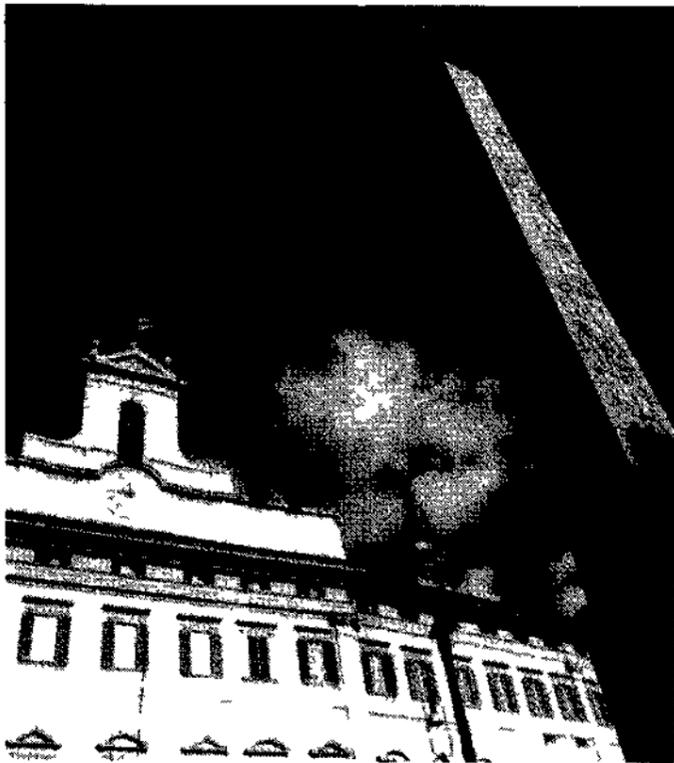


William Harris

docente Columbia University, italianista

«Questo Purgatorio chiamato Italia»

Gli italianisti d'America hanno a lungo modellato il loro lavoro sulle esigenze della guerra fredda...



Andrea Cerasse

La vede ancora in Purgatorio questa Italia, prof. Harris? La transizione verso la normalità ancora non sembra completa.

Bisogna vedere che cosa si intende per normalità se si tratta dell'alternanza tra due parti politiche ancora non siamo arrivati in porto...

Lei viene dall'Inghilterra e si è stabilito negli Stati Uniti: in tutti e due i paesi la normalità politica è quella dell'alternanza.

Sono molto legato al modello Westminster dell'alternanza ma non perché sono mezzo britannico e mezzo americano, per moltissime altre ragioni e soprattutto perché avendo studiato la storia dei sistemi politici ho visto che ci sono dei mezzi concreti per verificare che è quello che funziona meglio.

Per tanti anni anche tra gli Italianisti degli Stati Uniti, e non solo in Italia, veniva considerata normale quella cosiddetta alternanza, all'interno della stessa coalizione, che consisteva nell'avere al governo un po' Craxi, un po' Andreotti, un po' Forlani e così via.

Questo perché coincideva benissimo con gli interessi concreti degli Stati Uniti. Si può dire di più, qui si davano anche da fare per mantenere quel tipo di equilibrio nell'ambito del sistema democristiano...

«Il Purgatorio italiano può durare anche molti anni ancora ma l'approdo della normalità non può che essere quello dell'alternanza» Parla William Harris, uno dei nuovi italianiisti degli Stati Uniti...

GIANCARLO BOSETTI

Con la fine della guerra fredda che cosa è cambiato nell'interesse americano verso l'Italia?

Con l'inizio di Mani Pulite l'interesse in generale è cresciuto e si è allargato anche nell'opinione pubblica non solo al livello ufficiale di Washington...

Quindi paradossalmente per ottenere un po di attenzione nella capitale americana bisogna parlare di nuovo di Alleanza nazionale e dell'ipotesi che termino ministri "postfascisti"? O questo problema si può considerare superato?

Non direi che sia del tutto superato. Mi ha colpito per esempio il fatto che non me lo aspettavo...

che durante la visita della Pirelli solo pochi mesi fa il sindaco di New York Giuliani è stato attaccato non dal New York Times ma dal New York Post di Murdoch per aver ricevuto una alleata dei neofascisti italiani...

Il suo interesse per l'Italia l'ha messo in mezzo fra il sistema politico americano ed il nostro. Quali è il suggerimento più importante che le viene in mente per noi?

La vita politica di questo paese è altrettanto criticabile quanto la vostra. Tuttavia un rilievo che non si può non fare per quanto sia ovvio è che il sistema dell'alternanza con tutti i difetti che ha in America però c'è e garantisce con troppi eccessivi squilibri politici...

re preoccupante non solo che non ci siano reazioni adeguate ma che si avanzino per di più ipotesi di presidenzialismo. Se agli squilibri che ci sono già economia e media si aggiunge una riforma istituzionale avventata la vostra situazione potrebbe precipitare...

Non si sa più quale sia il rischio più grave che corriamo. Qualche mese fa sembrava Berlusconi, adesso qualcuno teme che si riorganizzi una soluzione politica centrista.

Questa voglia di centro ha l'aria di essere non più che una pia intenzione una trovata opportunistica. Non credo che gli Italiani abbiano voglia di andar dietro a qualche dichiarazione della Pirelli o di Segni. Posso naturalmente sbagliare ma mi pare che il sistema dell'alternanza sia stato fortemente voluto dagli elettori...

Questa confusione intorno al centro forse ce la semplicemente il bisogno di estendere le aree di neutralità nei confronti della politica, che in Italia si è troppo allargata fuori dal suo territorio.

Il territorio neutrale è vitale per una democrazia. Quando un governo cambia è giusto che ci sia un certo cambiamento di personale alla guida di alcune istituzioni ma fino ad un certo punto il problema è quello di definire questo punto che in Italia deve essere sicuramente spostato indietro. La neutralità della magistratura del Csm dell'In dovrebbe essere preservate...

Stiamo facendo l'esame degli ostacoli a una normale alternativa: il polo di Berlusconi si porta dietro il controllo delle televisioni. E quell'altro, quello dell'Ulivo, le sembra a posto?

E' troppo poco omogeneo. C'è una situazione in continua evoluzione. Tuttavia la scelta di Prodi al vertice dello schieramento mi sembra consenta al centrosinistra qualche relativo ottimismo. Tuttavia credo che prima delle elezioni ci saranno ancora molte tempeste ad opera magari di Berlusconi ma non soltanto. Entrambi i poli non sono ancora pienamente formati...

Lei incontra politici e intellettuali. Quali è lo scopo del suo lavoro di italianista in America?

Vorrei soprattutto accrescere la consapevolezza dell'importanza della vita politica italiana. E vorrei riuscire in un paese come gli Stati Uniti dove c'è un rischio molto serio quello dell'isolamento mentale rispetto al mondo esterno...

E che cosa ha da suggerire agli Italiani?

Incontro intellettuali di grande valore del vostro paese e seguo quello che scrivono. Ma devo confessare che vedo un punto di debolezza nella cultura politica italiana degli ultimi anni non si sente molto il discorso della sinistra. Manca per esempio un'analisi del fenomeno di Tangentopoli nonostante siano usciti molti saggi e nonostante molti giornalisti abbiano fatto un ottimo lavoro...

Walter Veltroni

DALLA PRIMA PAGINA

Così sono nato per la seconda volta

Prevediamo di partire tra 30 minuti.

La gente mormora si spazientisce. Ma non v'è nulla da fare.

Parte un aereo egiziano. Il primo prima di noi. Sto sognando il Cairo quando il pilota avverte felice: «Ecco è il nostro turno decolliamo». Il Dc9 si stacca da terra. C'è chi applaude. Sono le 9 in punto. Alle 10 di ora me e me sare a Roma. Alle 10 e mezza potrei in ogni caso una pizza prima di andarci a dormire. Apro The Sun del Times e leggo l'edizione del momento di Leningrado che uccideva i barboni e li mangiava a pranzo e a cena. Sto per finire l'articolo quando il serco si inclina di colpo sulla sinistra. Lascio e cedere il giorno il Dc9 precipita. Ma non è il solito volo di aereo. E come se un motore si fosse bloccato. Come se nulla più rispondesse ai comandi. Mentre i serco va giù mi interrogo...

su quel che sta succedendo. Finché la mente si blocca e subentra la paura e il terrore. Attorno c'è il silenzio. Qualche gemito. Un bimbo piange. Una donna sospira. Ci sono passeggeri stesi sul corridoio.

Fandiamo sempre più giù. Preghiamo «Dio non farmi morire» continuo a ripetere. Penso a mia moglie. Ogni attimo è interminabile. Paura e speranza si alternano. Finché per miracolo tutto si sistema. L'aereo riprende quota. Il rumore dei motori torna ad essere normale. C'è silenzio. Guardo le facce dei viaggiatori. Negli occhi di tutti c'è rimasta l'ombra del terrore. Torna la voce del pilota. Abbiamo evitato una collisione con un altro velivolo. Scoppia un applauso. Molti passeggeri si abbaciano. Le hostess esultano. Un collega dell'Ansa racconta di aver visto delle luci sfiorare il nostro Dc9. Daniela Vergara e Fabrizio Ferragni parlano col comandante. Abbiamo corso un rischio tremendo. Dopo l'eufonia arriva il down. Molti viaggiatori si assopiscono. Solo i reporter si agitano per saperne di più. Roma è finalmente in vista. Tutto è finito. Siamo vivi. Tocchiamo terra. Chiedo con gli altri un'intervista all'eroico comandante. «Il mio nome che ci ha salvato la vita». Si chiama Maurizio De Martini. Ha la faccia dell'italiano per bene. Uno che fa il suo dovere. Gli faccio i complimenti. Lo ringrazio. Mi risponde: «Noi siamo addormentati per queste evenienze». In auto sulla strada per il centro penso a quelli che erano a bordo dell'altro aereo. Quello che stava per travolgerci. Chissà se si saranno accorti di qualcosa? Chissà se sapranno di aver rischiato la vita. Guardo la data dell'orologio. È il 10 settembre. Sono nato per la seconda volta. (Carlo Rossella) Inedito

DALLA PRIMA PAGINA

Il giorno di «Mattina» nuova sfida de «l'Unità»

L'Unità 2 tutta dedicata a cultura, scienza, spettacoli e sport e «Mattina» un giornale da leggere ed usare pieno di cronaca e di informazioni di servizio.

Questa iniziativa partirà anche in Toscana il 26 settembre. Così l'Unità cerca di dare solidità al suo rilancio. Quella di un giornale ricco capace di soddisfare tutte le aspettative anche le più specifiche dei lettori. È una delle idee che hanno consentito al nostro giornale di uscire da una difficile crisi. La natura de l'Unità è quella di un giornale «debole» che non appartiene alle grandi concentrazioni economiche ed editoriali che è penalizzato dalle logiche di un sistema pubblicitario che non premia le testate in relazione al loro successo editoriale. Il nostro giornale ad esempio è secondo gli operatori del mercato penalizzato del 40%. Il giornale in questi anni ha investito in idee ha compiuto una grande svolta di linea e identità editoriale da tutti riconosciuta ha inventato iniziative che hanno avuto successo. Nel primo quadrimestre di quest'anno l'incremento di vendite è stato del 10,8. Il numero dei lettori è passato in tre anni da 743.000 a 910.000 sono aumentati in maniera eccezionale tra i giovani (+106% da 14 a 17 anni e +77% da 18 a 24 anni) e dato interessante è cresciuto sia tra gli studenti e gli intellettuali (+146%) che tra le casalinghe di famiglie operaie (+233%). L'innovazione decisa nel gennaio dell'anno scorso con la nascita dell'Unità 2 ha portato ad un notevole incremento di copie più di tre milioni nel '94 al quale si è accompagnata in proporzioni analoghe la crescita per iniziative editoriali. Anche in questo caso si può fare una riflessione. L'Unità ha scelto di rischiare. Ha mutato tanto di se stessa ha definito un ruolo e una funzione politica ed editoriale più ampi del passato. Ha cercato anche di produrre innovazioni più strettamente editoriali: dalla rubrica di Ellekappa e Michele Serra (che resterà con noi ed anzi risponderà la domenica ai lettori sulle colonne di «Mattina») alle pagine di storia alla scelta mai sperimentata prima di inventare un secondo giornale con un'altra prima pagina. Ma la redazione sostenuta da un'azienda coraggiosa ha anche inventato molte iniziative nazionali. Mai gadget cioè regali allegati al giornale ma prodotti per i quali si chiedeva al lettore una scelta e un sostegno. Così in due anni abbiamo portato nelle case più di 40 milioni di libri di qualità così abbiamo registrato un grande successo con le figurine o le cassette dei cantautori italiani. Così è stato anche per le videocassette. Quando abbiamo iniziato qualcuno pensava fossimo pazzi. Ora vedo che molti altri ci hanno imitati. Nonostante la nostra scelta di film americani che proprio ieri un critico ha definito come la più «organica» ha ottenuto alla prima uscita un successo eccezionale con l'esaurimento della alta tiratura.

Ora rischiamo di nuovo come abbiamo fatto scegliendo di essere il primo giornale nazionale su Internet con una iniziativa editoriale che tende a rafforzare il prodotto giornale. È una grande scommessa per un giornale che ha cercato nelle idee e nel patrimonio professionale della sua redazione le ragioni per un rilancio. Questo è tanto più importante oggi in un tempo di crisi dell'editoria. Crisi di copie ma anche crisi di autorevolezza. Ma questo è un altro discorso che sarà bene riprendere presto.

Questa confusione intorno al centro forse ce la semplicemente il bisogno di estendere le aree di neutralità nei confronti della politica, che in Italia si è troppo allargata fuori dal suo territorio.

Il territorio neutrale è vitale per una democrazia. Quando un governo cambia è giusto che ci sia un certo cambiamento di personale alla guida di alcune istituzioni ma fino ad un certo punto il problema è quello di definire questo punto che in Italia deve essere sicuramente spostato indietro. La neutralità della magistratura del Csm dell'In dovrebbe essere preservate. Anche il Consiglio di amministrazione della Rai dovrebbe essere ragionevolmente neutrale.

Stiamo facendo l'esame degli ostacoli a una normale alternativa: il polo di Berlusconi si porta dietro il controllo delle televisioni. E quell'altro, quello dell'Ulivo, le sembra a posto?

E' troppo poco omogeneo. C'è una situazione in continua evoluzione. Tuttavia la scelta di Prodi al vertice dello schieramento mi sembra consenta al centrosinistra qualche relativo ottimismo. Tuttavia credo che prima delle elezioni ci saranno ancora molte tempeste ad opera magari di Berlusconi ma non soltanto. Entrambi i poli non sono ancora pienamente formati...

Lei incontra politici e intellettuali. Quali è lo scopo del suo lavoro di italianista in America?

Vorrei soprattutto accrescere la consapevolezza dell'importanza della vita politica italiana. E vorrei riuscire in un paese come gli Stati Uniti dove c'è un rischio molto serio quello dell'isolamento mentale rispetto al mondo esterno...

E che cosa ha da suggerire agli Italiani?

Incontro intellettuali di grande valore del vostro paese e seguo quello che scrivono. Ma devo confessare che vedo un punto di debolezza nella cultura politica italiana degli ultimi anni non si sente molto il discorso della sinistra. Manca per esempio un'analisi del fenomeno di Tangentopoli nonostante siano usciti molti saggi e nonostante molti giornalisti abbiano fatto un ottimo lavoro...



Gianni Letta

Campioni si diventa. Secondi e terzi si nasce.

Massimo Bucchi

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.